



LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA — Quindicinale imolese del Partito Socialista Italiano
Abbonamento: annuale L. 2.500 — semestrale L.1.300 — sostenitore L. 5.000 — c.c./p. n. 8/11046

Anno LXXXV

15 GENNAIO 1975 - N. 1

Una copia L. 150

I MALI DELLA GIUSTIZIA

Puntuale come la Befana, anche quest'anno, l'apertura dell'anno giudiziario ha offerto l'opportunità al Procuratore Generale della Corte di Cassazione di far conoscere alla pubblica opinione il suo personale parere sui mali della giustizia nel nostro Paese. Giustamente un noto commen-

Nelle ore antimeridiane di lunedì 27 gennaio e lunedì 10 febbraio presso la sede del PSI, viale P. Galeati, 5, l'On.

ALFREDO GIOVANARDI

sarà a disposizione dei compagni e dei cittadini.

tatore italiano ha puntualmente osservato che questa usanza non rappresenta altro che un privilegio che non ha ragion d'essere in un ordinamento democratico.

Questo non significa, naturalmente che molti dei mali che affliggono l'amministrazione della giustizia, denunciati dal Procuratore Colla, non trovino un facile riscontro nella realtà. Ma resta il fatto che se dalla lista delle doglianze, dall'elenco delle denunce si passa all'analisi delle cause che hanno permesso l'accumularsi dei gravi difetti di funzionamento dell'apparato giudiziario e si tenta poi di dare indicazioni, circa il modo di porvi rimedio, allora si passa dal terreno dell'amministrazione della giustizia a quello dell'analisi e dei giudizi politici, sul quale il Procuratore Generale non può sperare di godere del favore della pubblica opinione e, quantomeno, della sua maggioranza. E non è, appunto, un caso che la relazione del P.G. abbia trovato i più accesi elogi sui fogli della destra conservatrice e reazionaria, per la naturale consonanza con i contenuti conservatori e l'ideologia autoritaria che traspaiono chiaramente dal suo discorso. I mali della giustizia, contrariamente a quanto sembra ritenere il P.G., sono ben presenti all'opinione pubblica e, più particolarmente, al movimento dei lavoratori che troppo spesso ne sperimenta le conseguenze. E non ha, allora, molto senso denunciare l'estrema lentezza dei procedimenti giudiziari quando non si ricorda come e perché il processo Valpreda, dopo aver girovagato da una parte all'altra dell'Italia, sia ancora di là da venire; quando ci si dimentica di parlare della sottrazione dell'indagine al giudice D'Ambrosio, così come non si chiarisce, anche se è fin troppo chiaro, il perché della unificazione e spostamento a Roma delle indagini sulle «trame nere». Non avere trovato parole per le stragi fasciste di Brescia e dell'Hitlerhaus e per il complesso più generale della «strategia del terrore», che rappresenta la manifestazione di violenza sanguinaria che più dolorosamente ha colpito il paese nell'anno trascorso, non può certo essere minimizzato dietro la foglia di fico della figura del magistrato che non fa politica, tanto cara all'opinione

ne del P.G. Il quale, peraltro, non ha mancato di esprimere con chiarezza l'impostazione autoritaria del suo pensiero quando ha espresso il suo giudizio negativo circa la dipendenza organica della polizia giudiziaria dalla magistratura: guarda caso, tale dipendenza è voluta dall'ordinamento costituzionale repubblicano; così come quando ha richiesto per la polizia una maggiore «sfera di autonomia nell'assolvimento delle sue funzioni». Non si tratta di voler attaccare indiscriminatamente le forze di polizia che hanno un compito spesso ingrato e duro, e responsabilità delicatissime nell'assolvimento delle loro funzioni. Ma si tratta, anche, di saper distinguere, nelle modalità di comportamento delle forze preposte alla tutela della libera convivenza, tra ciò

(continua in 2ª pag.)

ENTE OSPEDALIERO DI IMOLA:

Discusse le scelte di bilancio in una delicata fase di trapasso

In ripetuti incontri con le organizzazioni sindacali confederali ed aziendali, in quattro assemblee del personale e in altre riunioni settoriali, il Presidente ed i consiglieri dell'Ente Ospedaliero «Ospedale S. Maria della Scaletta» hanno discusso gli orientamenti e le scelte di bilancio per il 1975.

Questo ampio confronto ha offerto contributi e arricchimenti per i programmi che riguardano il futuro delle nostre strutture ospedaliere; ha consentito di mettere a fuoco prime iniziative per fronteggiare la crisi finanziaria determinata dalla insolvenza delle mutue e per affrontare i conseguenti problemi che nascono nella delicata fase del trapasso dell'assistenza ospedaliera dalle Mutue alle Regioni. La soluzione di questa

drammatica crisi e dei complessi problemi che sono oggi di fronte alle strutture sanitarie, sono però legati alla attuazione di una vera riforma per la quale sono unitariamente impegnati l'Ente, le organizzazioni sindacali e gli operatori sanitari.

Al centro del programma del 1975, l'Ente Ospedaliero colloca l'ulteriore potenziamento dei servizi diagnostici, di pronto soccorso e di terapia intensiva; la piena utilizzazione delle accresciute potenzialità delle strutture imolesi; un rapporto più stretto coi servizi territoriali; la trasformazione e il superamento delle strutture manicomiali con la organizzazione di più efficienti servizi in rapporto ai programmi fissati d'intesa con le province dei territori interessati (Ravenna e Forlì).

Le organizzazioni sindacali, in un verbale concordato con la delegazione del Consiglio, hanno chiesto ed ottenuto alcune precisazioni riguardanti lo sviluppo dei servizi all'Ospedale Civile, le trasformazioni in atto al-

(continua in 2ª pag.)

Protesta della Giunta contro i recenti provvedimenti del Ministero della PI

La Giunta Comunale di Imola, a seguito dell'improvvisa ed immotivata decisione del Ministero della P.I. di ridurre a dieci ore settimanali l'orario prolungato d'insegnamento nelle scuole elementari speciali all'aperto, come dalla circolare telegrafica n. 7223 del 3-1-1975, interprete del grave disagio che tale decisione procura alle famiglie e preoccupata per il conseguente danno educativo che una così consistente riduzione d'insegnamento, ad anno scolastico avanzato, inevitabilmente determina negli alunni, esprime la sua ferma protesta nei confronti dei superiori organi ministeriali scolastici e denuncia il metodo burocratico ed autoritario da essi seguito per imporre una simile decisione, senza una preventiva consultazione dei genitori, degli insegnanti, degli operatori scolastici e dei rappresentanti delle comunità locali. In disprezzo delle più elementari norme di democrazia e in stridente contrasto con lo spirito dei Decreti Delegati e con la volontà, più di una volta espressa ai vari livelli, di estendere gradatamente il pieno tempo nelle scuole dell'obbligo.

La Giunta Comunale di Imola, pertanto, in coerenza con i principi informatori della sua politica scolastica, mentre riafferma il suo impegno per un regolare funzionamento della scuola imolese e per una reale riqualificazione dell'istruzione, invita le forze e i cittadini interessati a ricercare insieme con essa i mezzi più idonei, non solo per conseguire l'immediata revoca della disposizione ministeriale, ma per proporre anche con forza la necessità di trasformare la scuola speciale all'aperto in scuola elementare a tempo pieno, la sola istituzione in grado di assicurare agli allievi, attraverso una diversa organizzazione scolastica e forme e contenuti educativi rinnovati, una formazione umana e sociale corrispondente alle esigenze più attuali.

Un vecchio cartello

Sui muri cittadini sono comparsi numerosi manifesti di un sedicente Comitato Autonomo Scuola, il quale invita tutti i moderati a coalizzarsi per respingere un preteso assalto dei partiti alla cittadella del Sapere rappresentata dalla scuola.

Chi siano i promotori del Comitato

non si dice: evidentemente si tratta di signori che vogliono essere autonomi fino in fondo, perfino... da se stessi: a meno che non si tratti di personaggi che temono di compromettere troppo la loro iniziativa firmando col nome e cognome. Un Comitato che si rispetti è formato da associa-

zioni o da privati, i quali nel presentarsi alla cittadinanza dichiarano per prima cosa, le loro generalità; dopo questa elementare prova di educazione e di onestà rivolgono ai cittadini il discorso e le proposte che stanno loro a cuore. Il C.A.S. invece è un comitato tutto particolare: dichiara di aver sede in un ufficio di solito bazzicato da liberali e reazionari in genere, ma preferisce non dire da quali enti o privati cittadini sia stato costituito.

Gli anonimi aderenti al C.A.S. pongono in guardia gli imolesi dai pericoli cui la scuola dei loro figlioli andrebbe incontro con le elezioni degli organi previsti dai decreti delegati.

A sentire questi signori, la scuola italiana non è in crisi per l'astrattezza dei suoi programmi, l'inadeguatezza delle sue strutture ed il suo isolamento dalla società civile, bensì perché non è del tutto all'oscuro dei problemi del mondo moderno. Nella scuola si deve parlare di tutto, ma non di storia contemporanea, non di Resistenza, non di Costituzione, non di democrazia.

I piccoli borghesi del C.A.S. hanno fatto preparare una buona serie di cartelli che faranno appendere in tutte le aule delle scuole nei cui organi si trovasse ad essere, per disgrazia, maggioritari: su di essi c'è scritto: «qui non si parla di politica». Non è un discorso molto nuovo, è vero: ma non sono nuove neppure le idee, e tanto meno gli interessi, degli anonimi organizzatori del C.A.S. Quella del qualunquismo è la maschera più rispettabile con cui possono nascondere la loro intrinseca realtà: quella dell'incultura e della camicia nera.

VENERI 17 GENNAIO - ORE 20,30

presso il Ridotto del Teatro Comunale di Imola

PUBBLICA CONFERENZA - DIBATTITO

sul tema:

Decreti Delegati: strumento per una scuola moderna e democratica

Relatore il compagno Onorevole

Renato Ballardini

Presidente Comm. Pubblica Istruzione della Camera dei Deputati

LA CITTADINANZA E' INVITATA

**OTTICA
OREFICERIA
OROLOGERIA**

GIULIANINI

IMOLA - Via Appia n. 6 - Tel. 23.1.63

Esecuzione accuratissima di occhiali da vista su prescrizione medica

Lenti Galileo - Salmoiraghi - Montature Baruffaldi - Foca Indo Baccara di alta moda

Convenzionato con tutte le mutue

PREZZI CONVENIENTISSIMI

19 gennaio 1910

19 gennaio 1975

Dopo 65 anni Andrea Costa è più vivo che mai

Il 19 gennaio 1910 si spegneva in un letto dell'Ospedale Civile di Imola Andrea Costa, dopo 59 anni di vita spesa tutta fra persecuzioni, carcere, privazioni, onestà, povertà e lotte accanite.

Anche sotto il frastuono di avvenimenti drammatici, il ricordo del Maestro ritorna — ogni anno, puntualmente — nella mente e nel cuore di tutti i socialisti e di tutti i lavoratori italiani.

Costante assertore dell'unità del Par-

tito, fin dalla fondazione del Partito Socialista Italiano (1892) fu proclamato campione dell'unità del Partito.

Tutta la sua attività socialista fu guidata dal motto (che più tardi fu anche di Filippo Turati): «Meglio aver torto dentro il Partito che ragione fuori del Partito».

E il suo Partito è sempre il nostro Partito che resiste a tutte le crisi e, nonostante l'imperversare della bufera, guarda all'avvenire e procede. Avanti!

TUTTI I SOCIALISTI NEL P.S.I.

Tesseramento 1975

Il Tesseramento 1975 riveste particolare importanza per le scadenze elettorali della prossima primavera.

Se è vero che il tesseramento (come fatto di massa) è un termometro infallibile per misurare la credibilità del Partito fra i lavoratori, il nostro impegno (anche in riferimento ai consensi conseguiti nelle ultime — seppur parziali — elezioni amministrative) è quello di trasformare l'azione di proselitismo in altrettante adesioni al Partito con conseguente maggior partecipazione della base alla tematica politica e alle conseguenti decisioni.

Giustificato perciò è il nostro ottimismo sul futuro del Partito ora che alcune scelte politiche sono state assunte dalla Direzione Centrale e che il nostro contatto con i lavoratori e le loro organizzazioni è ripreso in modo concreto e irreversibile.

L'occasione che ci si presenta ora, con il tesseramento, di avvicinare tutti gli iscritti ed i simpatizzanti, deve servire ad informare i compagni sulla linea che il Partito si è dato dopo il decesso dell'ultimo centro-sinistra «organico».

I compagni devono però essere consapevoli che l'iscrizione al Partito è un atto importante che comporta per colui che la richiede un impegno indelebile alla partecipazione, alla vita del Partito secondo le proprie possibilità e i propri mezzi.

Il contributo (sia esso di azione o di pensiero) di ogni militante è non solo utile ma indispensabile per un partito che tende alla politicizzazione delle masse quale è il P.S.I.

Su queste basi dev'essere realizzato il tesseramento 1975.

Dalla 1.a pagina

I mali della giustizia

che un ordinamento democratico sancito dalla Costituzione prevede e ciò che proibisce come illegale e, quindi, pretendere che chi ha maggiori responsabilità, per primo, sia tenuto al rispetto della legge; e non è un mistero per nessuno che sono in corso indagini, riprese dopo due anni di silenzio, sulle responsabilità in ordine allo spionaggio telefonico a carico di cittadini e di uomini politici.

Un'ultima osservazione chiarisce completamente il disaccordo e le critiche che l'opinione pubblica democratica ha riservato alla relazione del P.G. Il Procuratore Collì non ha mancato di far sentire le sue critiche nei confronti di quei settori della magistratura, i cosiddetti «pretori d'assalto» e i pretori impegnati nell'ambito della magistratura del lavoro, che con le loro iniziative e con le lo-

ro sentenze in applicazione dello statuto dei diritti dei lavoratori, sono stati certamente tra coloro che negli ultimi anni più hanno contribuito a mantenere nei cittadini una certa fiducia nella giustizia. Il piano sui mali della giustizia, mali che certamente sono reali, diventa però una esercitazione astratta quando è accompagnato dalle dimenticanze e dalle opinioni di cui abbiamo cercato di dare una sommaria esemplificazione che dimostra, purtroppo, quanto sia lontano il P.G. della Cassazione dall'aver colto quelli che sono i sentimenti, le aspirazioni e le reazioni dei cittadini di fronte allo stato della giustizia nel nostro paese. Ed è un fatto estremamente delicato perché, con tutta la buona volontà, non sempre è possibile considerare il P.G. della Cassazione un cittadino qualsiasi.

Discusse le scelte di Bilancio

L'Osservanza (argomento che sarà oggetto di ulteriore approfondimento), la sicurezza dell'occupazione per lo stesso personale richiesta dai programmi che verranno definiti e l'impegno dell'Ente per l'applicazione del contratto di lavoro.

Sulla base delle valutazioni in questa serie di contatti, l'Ente inizierà nei prossimi giorni un corso di aggiornamento professionale per il personale di Pronto Soccorso, aperto a circa 60 infermieri del Civile e dell'Osservanza; avvierà le procedure per la istituzione a Imola di una scuola per infermieri professionali; organizzerà i servizi di laboratorio per rendere più rapide, più funzionali e più ampie le prestazioni e per collegare il laboratorio stesso al Centro Elaborazione Dati dell'Ente.

Per l'Osservanza, nell'ambito dell'istituenda scuola per infermieri professionali, è stata decisa l'apertura dei corsi di qualificazione del personale (col «secondo anno» per gli attuali infermieri psichiatrici); è stato stabilito che, in applicazione di scelte già concordate con le Province interessate e con la Regione, il reparto os-

servazioni sarà trasferito alla «Villa dei Fiori» e potenziato; è stata inoltre programmata la chiusura di uno o due reparti in rapporto a questo trasferimento, al diminuito numero dei ricoverati e alla necessità di concentrare l'impiego del personale di assistenza diretta (evitando ulteriori assunzioni); è stata infine deliberata la chiusura del reparto isolamento TBC, sia in considerazione del limitato numero di pazienti ivi ricoverati (alla sezione donne, nessuna presentava forme attive e contagiose di TBC), sia al fine di curare tali pazienti nel futuro, in condizioni di assistenza specialistica appropriata. In fase di transizione sarà mantenuta in altri locali una sezione uomini del reparto TBC. L'attuale sede dell'isolamento (con ingresso da via Tiro a Segno) sarà messa a disposizione del Comune e della Scuola Professionale di Stato per l'Agricoltura i quali, una volta eseguiti i necessari (ma limitati) lavori di adattamento, la useranno come sede dei corsi della scuola stessa, essendo stata dichiarata non più agibile la vecchia sede di via Romeo Galli.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egr. Sig. Direttore

sono un lavoratore occupato in una industria imolese e come tale sensibile alla grave situazione in cui si trova il nostro Paese.

Ho letto pertanto il foglio «Fabbrica e Società» dei comunisti imolesi distribuito circa una decina di giorni fa all'interno della fabbrica. Non avevo alcuna intenzione di rispondere al contenuto dei vari articoli che possono essere più o meno accettabili. Sono stato stimolato invece per essere venuto a conoscenza da alcuni fatti che si ricollegano direttamente con l'articolo sui dipendenti pubblici di Imola. In questo articolo piuttosto contraddittorio si chiede per questa categoria un maggior peso politico.

Per me e per una grande maggioranza di lavoratori che sono occupati nelle fabbriche «quelli che producono la ricchezza del nostro paese» di tale peso politico pensano che ne hanno già troppo e in senso purtroppo negativo. Per la maggioranza di questi lavoratori bisogna rivendicare e insegnare loro il senso del dovere verso la mansione che hanno e verso la collettività degli altri lavoratori, riesce alquanto difficile, per non dire paradossale, capire come gli enti locali debbano essere in grado di «elaborare e dirigere effettivamente lo sviluppo economico e sociale del paese» (frase ricavata dall'articolo del Suo giornale).

Ma la classe operaia e contadina che ruolo deve avere: solo di lavorare per fare stare meglio, come stanno già ora, i dipendenti pubblici?

Il fatto che prima indicavo è il seguente: è stato distaccato dall'ospedale «Lolli» un infermiere a livello di capo reparto per fare il sindacalista alla Camera del lavoro, ma stipendiato a tutti gli effetti anche normativi sempre dalla Provincia. La settimana scorsa dopo una riunione sindacale fra ospedalieri e Enti locali, forse per rinfrancarsi dopo una riunione di lotta, si sono trovati ad una

Un augurio e un impegno per il 1975

Convocati dal Comitato Esecutivo dell'Unione Comunale, il 31 dicembre scorso si sono riuniti presso la sede del Partito, tutti gli attivisti imolesi.

Era presente anche il compagno On. Alfredo Giovanardi, il quale si è intrattenuto a conversare cordialmente con i compagni sull'attuale situazione politica, indirizzando a tutti i convenuti espressioni di sincero e fraterno augurio per l'anno nuovo.

Il Segretario Celso Morozzi, dopo aver ringraziato tutti i presenti per il contributo di pensiero e di dedizione consacrato all'attività socialista nell'anno che tramonta ha rivolto parole di saluto e di fervido augurio a tutti i compagni.

Nel prossimo futuro — ha ricordato Morozzi — vi sono importanti scadenze. La consultazione amministrativa a primavera e il Congresso Nazionale del Partito a Ottobre. Nel 1975 tutti i compagni sono impegnati nella battaglia per la soluzione dei gravi problemi che attanagliano la vita economica, politica e morale del Paese.

Ad ottobre il Congresso Nazionale del PSI

Il Comitato Centrale — nella sua recente sessione — ha fissato la data del prossimo Congresso per il mese di Ottobre 1975.

A questa decisione che riguarda la scadenza congressuale si è arrivati dopo una serie di valutazioni che ha condotto il Comitato Centrale a considerare l'opportunità di spostare la scadenza statutaria del Congresso, fissata per il mese di marzo 1975, appunto al successivo mese di ottobre, dopo cioè lo svolgimento delle elezioni regionali previste per il mese di giugno. Questa decisione è stata adottata dal Comitato Centrale alla unanimità.

Un problema scottante

cena in un noto ristorante della Montanara sempre a spese della Provincia.

Nel Suo articolo invoca «un confronto diretto con i lavoratori dei settori produttivi»; sono d'accordo, facciamolo subito ma fino in fondo perché occorre far cessare queste clientele parassite, la stangata sulla 13a è anche opera di questo malcostume politico sindacale.

Dubito che Lei possa darmi ospitalità nel Suo foglio per ovvie ragio-

ni; invierò questa lettera a tutti i giornali cittadini sperando che almeno uno ne dia pubblicazione con poche speranze però.

Il nostro Paese ha bisogno di essere risanato; il risanamento deve avvenire a tutti i livelli, quel partito che avrà il coraggio politico di farlo, specialmente entro a se stesso, sarà il partito vincente.

Grazie dell'attenzione e ospitalità

f.to Ivo Poli

Bisogna distinguere

Noi non sappiamo quali siano le «ovvie ragioni» per cui non si dovrebbe pubblicare la lettera del sig. Poli: semmai sono «ovvie» le ragioni che spingono un periodico socialista a concedere ad essa piena ospitalità. Il che non significa, tuttavia, accettarne in tutto le considerazioni e le analisi. Non entriamo nel merito di certe insinuazioni personalistiche: assicuriamo però il sig. Poli che il distacco sindacale non è mai stato un «affare» redditizio per nessuno, così come non è un «affare» accettare di ricoprire posti di responsabilità politica. Chi intende la politica e l'attività sindacale come un «affare» non sceglie di militare negli organismi di classe, ma si accosta più saggiamente alle greppie sostanziose e succulente del governo e del sottogoverno borghese e d.c. Noi conosciamo uomini della d.c. che per anni hanno ricevuto stipendi statali, per esempio da maestro, senza mai mettere un piede a scuola, ma dedicandosi a fare il dirigente di ospedali e/o di banche per conto della d.c.; casi simili nelle file socialiste non ne conosciamo, e il sig. Poli volesse fare un conto onesto dell'impiego di ore, della rinuncia alla disponibilità del proprio tempo libero che il distacco sindacale comporta (per chi, ben inteso, lo voglia accettare fino in fondo) si renderà conto di quanto sia stata giusta la battaglia dei sindacati per ottenere questo diritto e quanto i lavoratori tutti debbano saper apprezzare chi accetta tali incombenze. Le cose, poi, andrebbero assai meglio se i lavoratori non scaricassero, come a volte succede, ogni «bega» sulle spalle del «delegato», ma collaborassero con esso in tutta la vicenda sindacale, intendendo lo istituto della «delega» in una prospettiva non passiva ma di attiva e responsabilizzante presa di coscienza. In tal modo, tra l'altro, si eviterebbe il rischio di eventuali abusi.

Non ci risulta, inoltre, che la Provincia, almeno la nostra, usi pagare cene a chiechessia: se il sig. Poli conosce fatti precisi ce li indichi e stia sicuro di trovare presso di noi la più ampia ospitalità; se invece le sue conoscenze non sono precise, eviti di fare confusione e lasci certe maldicenze gratuite al qualunquismo piccolo-borghese.

Il sig. Poli ci trova invece molto

più consenzienti rispetto alla parte più importante della sua lettera, nella quale ha toccato un problema assai impegnativo e delicato, quello dei rapporti tra le forze produttive ed i lavoratori pubblici, i quali si trovano senza dubbio in posizioni privilegiate sia per quanto riguarda la sicurezza del posto di lavoro sia per quanto riguarda (ma non sempre) l'ammontare stesso degli stipendi. E' verissimo che nel settore pubblico vi sono abusi, tolleranze eccessive, complicità compiacenti: contro tutto ciò i sindacati ed i partiti della classe operaia devono prendere posizione con chiarezza, con coraggio, con spirito costruttivo. Tutto il settore pubblico, statale, parastatale, regionale, provinciale e comunale deve essere adeguatamente riformato garantendo ad ogni addetto la piena dignità della sua posizione ed in primo luogo la consapevolezza di essere utile alla collettività e non già un parassita come, purtroppo, a volte succede nella realtà borbonica di questa nostra repubblica, divenuta bandita di caccia del parassitismo fascista e, specialmente, nel Centro-Sud, democristiano.

Non si tratta di concedere ad un settore della classe operaia maggiore o minore dignità che ad altri, si tratta di riconoscere a tutte le categorie un giusto carico di diritti e di doveri.

Il settore pubblico, in quanto produttore di servizi, non ha minore dignità di classe dei lavoratori addetti alla produzione: purché, quei servizi, li produca senza sprechi e con tempestività, sentendosi al servizio e non al di sopra degli altri, giacché nella vita moderna siamo tutti al servizio di tutti (tranne i padroni: ed è per questo che non ne vogliamo più!). Il discorso rimane lungo, importante, vitale ed arriverà in fondo solo se i tanti signor Poli, oltre a mugugnare più che giustamente, si rimboccheranno le maniche e verranno a dare una mano (e se ci sarà anche una critica, tanto meglio!) a quelle forze di classe che vogliono cambiare le cose, togliere i privilegi e far sì come ama dire il compagno Mao, che i burocrati operino sentendosi il respiro delle masse dietro le orecchie.

A proposito di un'intervista

Sul «Resto del Carlino» di giovedì scorso (9.1.75) è apparso un articolo sulle dimissioni di 24 dipendenti dell'Ospedale Osservanza dal Sindacato della CGIL.

Non ci sorprende l'ampio spazio dedicato all'avvenimento: la strumentalizzazione delle difficoltà in cui a volte si trova il movimento dei lavoratori è di casa nel quotidiano bolognese. Figuriamoci se poteva passare in termini normali una notizia così «eccellente» come quella: il giornale si è perfino scomodato a sollecitare un colloquio-intervista col Segretario della CGIL A. Mazzolani al quale in occasioni senz'altro più rilevanti della vita imolese non si è certamente

ricorso per conoscerne il pensiero. Non sappiamo come si sia svolto il colloquio: se sia stato cioè registrato o se si sia trattato di una chiacchierata bonaria.

Siamo convinti che la seconda ipotesi sia quella più realistica dato che si attribuiscono a Mazzolani alcune espressioni che ci sembrano il frutto di «rifacimenti» interessanti.

Non escludiamo la veridicità di frasi apparse virgolettate nella intervista; comunque prima di dare un nostro giudizio sui fatti avremmo piacere di essere messi nelle condizioni di avere una esatta conoscenza dei medesimi: compreso il nome del giornalista al quale è stato concesso il colloquio.

ATTIVO CGIL - CISL - UIL PER L'OCCUPAZIONE,
LE PENSIONI, LA DIFESA DEI SALARI

Vasto programma di lotte nel comprensorio Imolese

I lavoratori imolesi hanno dibattuto nell'attivo di giovedì 9 cam. il tipo di mobilitazione in vista dello sciopero generale di 4 ore del 23 gennaio.

Con una parte delle ore del pacchetto programmatico dalla Federazione CGIL-CISL-UIL si svolgeranno assemblee in tutte le fabbriche dell'imolese, delegazioni alle forze politiche, volontariato a tutti i cittadini.

Sarà un'azione articolata in preparazione alla grande mobilitazione di tutti i lavoratori per lo sciopero generale del 23.

Lo sciopero ad Imola si concluderà con una manifestazione in Piazza Matteotti.

L'attivo è stato aperto da una relazione del compagno Mazzolani Segretario della Camera del Lavoro a nome della Segreteria CGIL-CISL-UIL.

Il compagno Mazzolani ricordava il continuo aumento della disoccupazione, aumento che ha notevoli riflessi internazionali: i 7.000.000 di disoccupati nell'America, l'aumento della disoccupazione in Germania, fatti che si ripercuotono sul nostro paese, che attualmente è ad un livello di 1.350.000 disoccupati con prospettive di giungere ad un tetto di 2.000.000 circa.

A livello regionale 650 aziende sono in gravi difficoltà e sono dovute ricorrere alla cassa integrazione.

Nella nostra zona i posti di lavoro in pericolo si aggirano sui 190, grave è la situazione nelle piccole aziende del settore tessile e abbigliamento, della alimentazione, sintomi di crisi si cominciano a sentire e toccare nella edilizia e nel settore chimico.

Certamente la crisi che oggi stiamo attraversando è grave e solo nel lontano 1929 si sono conosciuti gli stessi sintomi, come movimento sindacale, ricordava Mazzolani, abbiamo sempre sostenuto che solo le aziende in grado di essere competitive sui mercati per qualità e prezzi, potranno uscire dalla crisi, quelle che invece non hanno mai investito in nuove tecnologie, e nuove concezioni tecniche, sarà per loro un cammino duro, cammino che in prima persona ancora una volta saranno i lavoratori a subire le conseguenze.

Ed è per questo ormai stanchi di subire sempre le conseguenze di scelte sbagliate o non scelte del padronato che come movimento sindacale dobbiamo andare a dei confronti ravvicinati e continui con le direzioni aziendali sulla situazione economica produttiva, e sul tipo di investimenti delle aziende.

In questi ultimi tempi il Governo e il padronato si sono spesso richiamati tramite i loro autorevoli esponenti al buon senso degli italiani, alla moderazione da parte dei sindacati, a scagionare le richieste nel tempo, a contribuire con una pace sociale per uscire dalla crisi, e poi valutare le possibilità di eventuali nuove richieste. Abbiamo sempre ribadito che non siamo d'accordo su una politica dei 2 tempi, cioè prima usciamo dalla crisi, poi le riforme, perché riteniamo che non sia questo il modo migliore per uscire dalla crisi.

I sacrifici richiesti ai lavoratori sono non disponibili a farli se divisi equamente fra tutti gli stadi sociali, ma il Governo deve dimostrare la sua buona volontà e venire incontro alle esigenze dei lavoratori dipendenti, dei pensionati e dei più poveri.

Continuava il compagno Mazzolani ricordando che però questa buona volontà richiesta al Governo, non è stata ancora dimostrata anzi se qualcosa c'è stato è stata la non volontà

politica ad entrare nel merito delle richieste presentate dalla Federazione CGIL-CISL-UIL, l'incontro del 2 gennaio al Ministero del Lavoro sulle pensioni e salario garantito è stato un incontro negativo e preoccupante, alcuni giorni prima si era cercato con una campagna di stampa scandalistica e falsa a montare una serie di preoccupazioni sull'ammontare dell'onere richiesto dalle organizzazioni sindacali sulle pensioni.

Circa 1350 miliardi, scrivevano, verrà a costare tale richiesta, ma tutto è sproporzionato. La Federazione ha prontamente risposto presentando i vari punti di richieste e il suo onere «900 miliardi» e l'onere per le pensioni, ma non è ora che i sei milioni di pensionati al di sotto delle centomila lire al mese abbiano un doveroso e meritato aumento, l'agguancio alla dinamica dei salari, le riscossioni unificate dei contributi da parte dell'INPS, l'eliminazione delle fasi sperequative, queste sono le altre richieste fatte molti giorni fa e che il Ministro del Lavoro ha voluto ancora una volta valutare prima di dare una risposta, entro il 15 ci sarà un nuovo incontro sperando che questa volta si voglia veramente e seriamente entrare nel merito del problema.

Questa azione di lotte articolate nel Paese che culminerà nello sciopero del 23, dovrà smuovere anche la chiara intenzione di padronato, Confindustria che da due mesi non chiama i sindacati al tavolo delle trattative, facendo circolare in mezzo ai

a volere l'incontro ma sono i Sindacati che non lo chiedono.

Ebbene il 23 dovrà essere una giornata di risposta anche a questa precisa posizione assunta dal Padronato privato e pubblico, posizione che vuole il movimento dei lavoratori, avvilto, sfiduciato, i continui tentativi di ristrutturazione in atto nelle aziende tramite l'uso della cassa integrazione i licenziamenti, la sottoccupazione, la continua mobilitazione della forza lavoro nelle fabbriche sono azioni che tendono a portare precise posizioni per far recedere la Federazione CGIL-CISL-UIL dalle sue richieste.

Ma mai come in questi ultimi tempi il movimento dei lavoratori è unito e quando i lavoratori sono uniti sono forti.

Negli anni passati, quando il paese entrava in crisi, i lavoratori, perdevano la propria combattività, ma questa volta più è dura la posizione del padronato, più forte è la volontà e l'unità dei lavoratori; l'ultimo direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL sulla unità sindacale ha dato una ulteriore spinta e volontà a questa combattività, il dibattito e le assemblee che dovranno essere fatte in ogni luogo di lavoro, in ogni struttura sindacale sulla unità sindacale, dovranno essere un momento di rafforzamento della volontà unitaria del movimento operaio che dovrà portare con il raggiungimento della unità sindacale, la riforma e la salvaguardia della democrazia nel Paese.

ANCORA SUL PROGRESSO DEL MOVIMENTO CATTOLICO DEI LAVORATORI

Ma quale fedeltà nel mondo del lavoro?

E' veramente consolante, in questa nostra epoca tanto disincantata e dura, vedere che l'ingenuità, l'innocenza e il candore trovano ancora modo di sbocciare e fiorire incuranti di essere e rimanere incompresi in mezzo alla folla che non ha altra preoccupazione che di agitarsi per cercare migliori condizioni di vita. Perché veramente ingenuo, innocente e candido, si direbbe fanciullesco, è lo stupore che mostra la polemica che il MCL imolese impugna a partire dal titolo di una nota apparsa nel numero scorso de «La Lotta» che dava notizia delle opinioni che il Papa aveva espresso in un discorso rivolto ai congressisti del MCL. Siamo pienamente consapevoli che far cadere l'innocenza, il candore, l'ingenuità, specie quando siano espressioni di fanciullezza, è veramente peccato.

Ma non è questo il nostro intento. Noi desideriamo soltanto far conoscere che nel brutto e cattivo mondo di oggi, tra le altre cose deleterie, esistono anche i cosiddetti strumenti di informazione, più volgarmente, i giornali. Tutta la stampa italiana, ha dato notizia di quella parte delle opinioni papali che anche noi abbiamo trasmesse; e tutta la stampa italiana, riprende «Avvenire» si è espressa, nei confronti del discorso papale, in termini che l'aggettivo «pesante» da noi usato, riassume in modo fedele. Non si tratta di trasudare anticlerici-

calismo istituzionale e precancetto ma solo di scegliere nel vocabolario della lingua italiana il termine più confluenza ad esprimere fedelmente quello che è stato il tono generale dei giudizi.

Ci sorprende quasi il dubbio che i polemisti del MCL non abbiano ancora acquisito l'abitudine alla lettura, forse per non mettere in pericolo la loro innocenza.

Alcune osservazioni, inoltre, merita l'asserzione di una linea di piena fedeltà al mondo del lavoro.

Al congresso nazionale del MCL ha portato il suo saluto l'on. Scialoja della CISL. Scrive l'«Avvenire» che soprattutto l'intervento di Scialoja «ha suscitato tumultuose ovazioni nell'assemblea, quando questi ha ribadito la assoluta contrarietà sua e del suo gruppo all'unità sindacale». «Analogamente contrarietà, del resto, ha espresso il presidente del MCL On.le Giovanni Bersani». «Il vice-presidente nazionale Olini ha ribadito la contrarietà, non solo al processo di unificazione, ma anche all'attuale atteggiamento irresponsabile del sindacato» aggiungendo che occorre stimolare, «subito», un'esperienza sindacale «nuova e libera».

Cavallari di Venezia ha dichiarato: «In fabbrica abbiamo due padroni: il padrone e il sindacato, e il secondo è il peggiore». Ci pare che basti. Questo florilegio ripreso da «Avvenire» chiarisce assai bene quale sia la linea di fedeltà del MCL al mondo del lavoro. Livore antisindacale, opposizione al processo unitario, esplicito invito alla scissione. Dove sta la fedeltà al mondo del lavoro che per l'unità sindacale e contro le scissioni si batte da anni? Ma è vero: dimenticavamo che per il MCL, del mondo del lavoro fanno parte anche i padroni. In questo caso, la loro fedeltà ai padroni, non va messa in dubbio, è anzi ben nota a tutti i lavoratori italiani. E ci si accorge allora che l'ingenuità, il candore, l'innocenza dei polemisti del MCL sono quelli che si ottengono con un appropriato impasto di cipria e fondo tinta sotto la luce del lampione di un viale di periferia.

Notizie in controtuce

I difensori dei fascisti

Una settantina di «franchi tiratori» della «palude» dorotea insieme ai fascisti nel tentativo — fallito — di evitare il rinvio a giudizio dei due deputati del MSI coinvolti nel tragico «givedì nero» di Milano, quando — il 12 aprile 1973 — l'agente Marino restò ucciso da una bomba lanciata dagli squadristi.

L'episodio conferma due fatti incontestabili: primo che all'interno della DC si annidano forze che non esitano a schierarsi in difesa di coloro, che nel MSI, attivamente partecipano alla strategia dell'eversione; secondo: che vi sono uomini e gruppi dell'apparato statale che mancano vergognosamente al proprio dovere di tutelare le istituzioni della Repubblica e la sicurezza stessa dei cittadini.

Un battaglione di «galoppini» pagati dallo stato

Da una recente indagine condotta dal compagno On. Stefano Servadei risulta che nell'ultimo governo Rumor i 26 ministri e i 42 sottosegretari impiegavano al proprio servizio particolare 4.650 persone, al 70 per cento sottratte ad altri incarichi della pubblica amministrazione, e per il resto assunti sottobanco, senza concorsi e senza alcun controllo.

Questo battaglione di «galoppini», «reggiborse», «sottopancia», ecc. che seguono i ministri e i sottosegretari nei loro incarichi con il compito ufficiale di aiutarli a svolgere il lavoro di governo, ma con il compito reale di mantenere i rapporti con il collegio elettorale, costituiscono uno degli esempi più gravi di malcostume di questi anni. Pare che nel nuovo gabinetto Moro si siano già raggiunti i record del passato e le assunzioni di galoppini non sono ancora finite.

Gava e il colera

Antonio Gava, gran feudatario di Napoli, uno dei personaggi d.c. di meno limpida fama, è stato nominato responsabile del settore enti locali da quello stesso Fanfani che aveva promesso di far piazza pulita, nel suo partito, delle «dinastie» responsabili di tanti scandali.

Antonio Gava, a quanto riferisce la stampa nazionale, ha commentato il consolidamento della sua onnipotenza con clinica lapidarietà: «Il colera passa, io resto».

Una volta tanto siamo d'accordo con lui.

Purtroppo!

Dagli all'

La «marcialonga» del PCI verso la DC non conosce battute d'arresto: pur di passare all'esame di moderatismo si giunge non solo a criticare la sinistra extraparlamentare nelle sue scelte criticabili (e son tante, sia in sede di analisi che in sede di proposte d'azione) ma addirittura ad accusare la CISL di essere troppo ospitale con quelli del Manifesto, dando così man forte a certe critiche della DC contro quel sindacato.

Compatisca, sior ministro!

I superburocrati ministeriali si sono assegnati compensi straordinari che vanno dalle quattrecentomila lire al milione e passa mensili (con un anno di arretrati: poaretti!). Ci aspettavamo tutti che l'on. La Malfa lanciasse tuoni e fulmini: invece no, silenzio assoluto. Si vede che ha trovato le cifre «compatibili»; lui, si sa, è uomo pieno di buona volontà: se si tratta di operai, contadini e pensionati proprio non ci sente, ma se si tratta di lor signori, dai oggi e dai domani, un po' di compatimento riesce sempre a trovarlo.

La loro... voce

Il Paese si dibatte in problemi giganteschi di ordine economico, sociale e politico: il parlamento è costretto a perdere tempo perché l'ostruzionismo missino tenta di impedire la conversione in legge del decreto di riforma della RAI-TV, ostacolando così una riforma che nella coscienza civile era matura da almeno un decennio. Il «Resto del Carlino», naturalmente, approva la fatica del servo dei nazisti e massacratore di partigiani Almirante. A loro, si sa, la pluralità di voci non interessa, sensibili come sono ad una voce sola... quella del padrone.

Accoppiamenti... spontanei

Un traffico di armi (compresi aerei e cannoni) è stato scoperto a Modena: implicati fascisti e clericali di varia misura, non escluso un esponente del PSDI «già appartenente alla segreteria di un Ministro». Come dice un proverbio toscano: «Cristo fa le genti eppoi le appaia».

Vita di partito

* Venerdì 3 gennaio u.s., si è svolta presso la Sede del Partito una riunione della Commissione, Scuola e Cultura, unitamente ai compagni consiglieri di Quartiere e di Frazione, per esaminare e discutere il seguente O.d.G.:

1) Impegni ed iniziative del PSI per l'elezione degli organi collegiali nelle scuole.

* Mercoledì 8 u.s. ha avuto luogo presso la Sede del Partito, una riunione di tutti i compagni dell'Unione Comunale Imolese per l'esame del seguente O.d.G.:

1) Impegno dei socialisti per il rinnovamento della scuola e per l'elezione degli organi collegiali.

* Venerdì 10 u.s. si è svolta una riunione del Comitato Direttivo della Sezione di Sesto Imolese, per un esame della situazione organizzativa della Sezione e per il Tesseramento 1975.

* Domenica 12 u.s. ha avuto luogo presso la sede del Partito, una riunione del Comitato Esecutivo, unitamente ai Consiglieri dell'Ente Ospedale per un esame di alcuni problemi inerenti l'Ospedale Osservanza.

* Lunedì 13 u.s. si è svolta una riunione del NAS di Montecatone, per esaminare alcuni problemi interni l'Ospedale.

* Lunedì 13 u.s. ha avuto luogo una riunione del Comitato Esecutivo unitamente ai NAS della Cognetex, per l'esame del seguente O.d.G.:

1) Le proposte della Cognetex e la responsabilità dei socialisti nella determinazione della politica generale dell'azienda.

* Martedì 14 u.s. si è svolta l'assemblea degli iscritti alla Sezione di Castel del Rio per la programmazione e l'organizzazione della Festa del Tesseramento, la chiusura del Tesseramento 1975 e un esame della situazione politica. Erano presenti i compagni Spada A. e Fantì A. dell'Unione Comunale Imolese.

* Martedì 14 u.s. ha avuto luogo la assemblea degli iscritti della Sezione di Bubano per l'esame del Tesseramento e per la programmazione del Festival AVANTI! 1975.

compagni

Incrementate la sottoscrizione e la diffusione della stampa socialista.

Il salotto dell'artigiano a casa vostra

Salotti R. B.

FAENZA - Via Celle, 27 - Tel. (0546) 47 044

prezzi eccezionali PER INIZIO ATTIVITA'

PRIMA DI UN VOSTRO ACQUISTO INTERPELLATECI

Opinioni

Il compito dei socialisti al teatro comunale

Enrico IV

La recente crisi di governo (la più lunga del dopoguerra) — al di là delle furbie che la hanno immiserita — non è che il frutto del disperato tentativo della DC di voler allontanare, con dei mezzucci da tre soldi, la resa dei conti. Una situazione politica non nasce mai dal voto. Al contrario: il voto è il risultato di quella situazione.

Il tentativo della «palude» dorotea e fanfaniana di puntare al recupero elettorale, dimostra che la DC scambia il risultato con le cause. E le cause non si rimuovono ricorrendo a soluzioni provvisorie che con il passare del tempo, generano situazioni sempre più rischiose e pericolose per le istituzioni democratiche.

Frattanto, nel paese la crisi economica si è aggravata: è continuata la discesa del valore della lira nei confronti delle monete estere; l'inflazione è proseguita virulentemente provocando un ulteriore aumento del costo della vita che alla fine del 1974 aveva già superato il 25% rispetto all'inizio.

Appaiono sempre più consistenti i sintomi di recessione con il mancato aumento della produzione industriale, la limitazione dei consumi con la conseguente diminuzione del lavoro (vedi la continua richiesta di messa in cassa integrazione in molti settori).

La crisi delle istituzioni democratiche ha portato alla luce la vastità delle trame nere e le gravissime colpe di uomini che nelle istituzioni stesse occupavano posti di grande responsabilità.

La DC dopo gli inutili e infantili tentativi di addossare la responsabilità della crisi al disaccordo esistente fra noi e la socialdemocrazia «tanassiana», ancora una volta non ha fatto una scelta chiara e di progresso.

Ancora una volta, dopo il vano tentativo di Moro di varare un monocolore con l'appoggio dei soli socialisti e repubblicani, la DC ha preferito l'immobilismo che tiene sì quiete le acque interne del suo partito, ma che non può essere di utilità al Paese.

Per questo la DC non solo ha fatto rientrare le punte «tanassiane» avanzate, testardamente ferme nella richiesta delle elezioni anticipate, ma le ha costrette a «garantire» il governo Moro.

Ma la DC sbaglia (e sbaglia di grosso) se pensa che il cittadino italiano non si sia accorto che la crisi politica del Paese è provocata dalla perenne crisi della DC stessa.

Lo ha dimostrato il 12 maggio, lo ha dimostrato con le elezioni del Trentino Alto-Adige e con le ultime (seppur parziali) del 17 novembre scorso.

La DC non può sfuggire alle proprie responsabilità tentando di scaricare le sue colpe sui socialisti e sulle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Per quel che ci riguarda, pensiamo che si debba dare atto al Segretario del Partito De Martino e a tutta la Direzione Centrale di aver guidato il Partito in questo momento delicato e difficile con saggezza, senso di responsabilità verso il Paese e verso gli interessi delle classi lavoratrici. Noi avevamo già prima chiesto una profonda modifica nella conduzione del governo Rumor, coscienti che il centro-sinistra rappresentato da quel governo, si era rapidamente svuotato di ogni contenuto e di ogni significato sino al punto di non essere riconosciuto più per tale. Per questo avevamo chiesto un chiarimento di fondo non ai partiti di centro-sinistra, ma alla DC con la quale l'incontro scontro è d'obbligo, non solo per l'importanza che esso riveste, ma perché crediamo che sia ancora possibile per il bene del Paese, un incontro tra socialisti e democristiani.

Il chiarimento in sostanza non vi è stato. Nel corso della crisi abbiamo constatato l'esistenza di due posizioni: una aperta e una conservatrice, che dopo vari tentativi di sovrapporsi — hanno finito per accordarsi nell'immobilismo.

Lo stesso Moro che sembrava l'uomo capace di rompere quell'immobilismo, pare che alla fine abbia accettato di rientrare nel ruolo della solita routine.

Lo vedremo alla prova. In tale situazione il nostro Partito ha scelto la strada di sostenere il

governo Moro senza partecipare direttamente. Con questa decisione abbiamo inteso tenere aperto il discorso con la DC e rendere un servizio importante al Paese che nell'attuale grave periodo di crisi economica, ha estremo bisogno di un governo che affronti almeno i più urgenti problemi del Paese.

Sarà nostro compito stimolare, puntellare il governo a bene operare per la ripresa economica e per la difesa degli interessi delle classi lavoratrici particolarmente colpite in questo momento da quelle forze parassitarie e capitalistiche (sempre più collegate alle connivenze golpiste) che, attraverso la dissoluzione dell'economia italiana, vorrebbero mettere in ginocchio la classe operaia e tutto il movimento democratico e antifascista del nostro Paese.

Il Partito Socialista ha preso le sue distanze, ha bisogno di libertà per svolgere un'azione politica che tenda a modificare e rinnovare nello stesso tempo il proprio rapporto con i lavoratori e con gli altri partiti.

In questa luce va definita la funzione del PSI nella nostra attuale società e, davanti ai sempre più allarmanti disegni eversivi, si rende estre-

mamente necessaria e urgente la mobilitazione e la vigilanza di tutti i socialisti per stroncare — in collaborazione con tutte le forze e i movimenti di sinistra — ogni concreto tentativo alle nostre istituzioni democratiche nate dalla Resistenza antifascista.

In questa luce bisogna rilanciare la gestione unitaria del Partito a tutti i livelli: gestione drammaticamente indispensabile in questi momenti duri e difficili.

A primavera (DC permettendoci!) il nostro Partito è chiamato ad affrontare una competizione elettorale molto importante. In tale previsione urgente stendere un documento base programmatico da sottoporre — tempestivamente — al vaglio critico di tutti i compagni.

Va ricordato, infine, che il dibattito congressuale fissato (speriamo definitivamente) a Ottobre, non dev'essere una ripetizione del Congresso di Genova che fu — come tutti ricordano — una semplice, acritica dichiarazione di disponibilità, ma bensì una precisa definizione di quello che significa adesso, rapporto DC - PSI.

Un militante di base

La difficile situazione economica pesa sulle forze produttive locali

A seguito di difficoltà dovute alla crisi che coinvolge in particolare il settore edilizio, su richiesta della Cooperativa «La Lavorazione del Legno» di Imola, mercoledì 18 dicembre u.s. si è svolta presso il Comune di Imola una riunione a cui hanno partecipato: il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa La Lavorazione del Legno, la Giunta Comunale di Imola, i capigruppo consiliari del PCI, PSI, PSDI, DC, l'Associazione Provinciale Cooperative Produzione e Lavoro, il Coordinamento delle Cooperative Imolesi, l'AGAM (Associazione Provinciale Cooperative Acquisto Materiali), la CGIL, la CISL e la UIL.

Il Presidente della Cooperativa «La Lavorazione del Legno» (che produce infissi e porte in legno ed occupa 100 dipendenti), ha esposto la grave situazione che sta per investire l'azienda in conseguenza di una caduta verticale, negli ultimi mesi, delle commesse per il 1975, aggravate anche dall'annullamento e riduzione di ordini, nonché da richieste di spostamento di consegne in conseguenza del blocco dei cantieri edili.

Il lavoro dell'azienda è garantito soltanto per un terzo delle capacità produttive nell'arco del 1975, per cui se non cambierà la situazione, la Cooperativa si troverà costretta a richiedere la Cassa Integrazione per tutti gli operai in gennaio.

La Lavorazione del Legno è una solida situazione patrimoniale.

Gli intervenuti riconoscendo la validità economica dell'azienda e le sue capacità produttive, HANNO UNANIMEMENTE RITENUTO che per garantire il lavoro e l'occupazione all'azienda occorrono nuove ed urgenti scelte politiche ed economiche a livello nazionale.

Per affrontare questa grave situazione ed avviare il superamento tutti gli intervenuti hanno concordato sulla necessità di rivendicare dal Governo la predisposizione di un programma di emergenza.

Tale programma dovrebbe incentrarsi sul rilancio dell'edilizia pubblica e privata e dei servizi sociali.

La messa a disposizione delle Regioni Italiane dei 1200 miliardi già stanziati dalla legge per la casa e dei fondi per fare fronte all'aumento dei costi consentirebbe alla Regione Emilia-Romagna, che è stata la prima in Italia a realizzare tutti gli adempimenti previsti dalla legge, di appaltare entro il marzo 1975, 70 miliardi di case.

La stretta creditizia e l'uso distorto e speculativo dei 5 mila miliardi per la casa nel 1974, impediscono altresì il completamento e l'avvio dei programmi già predisposti dalle Cooperative di abitazione della nostra Regione, nonché la messa in cantiere di altri 37 miliardi di lavori per la costruzione di nuove case e il risanamento del patrimonio pubblico degli IACP finanziati con una legge regionale già approvata.

Quindi prioritario è il rifinanziamento della legge della casa, scaduta nel dicembre 1973, per completare le costruzioni in corso e garantire l'inizio di nuovi appalti nel quadro di un programma decennale per la edilizia pubblica, attuabile per stralci triennali, secondo le proposte unitarie elaborate dalla Commissione dei Lavori Pubblici

della Camera, non ancora recepite dal Governo.

Se il Governo compirà con urgenza queste scelte si aprirà una prospettiva di certezza sia per la Cooperativa «La Lavorazione del Legno», sia per i 30 mila edili della Regione minacciati di disoccupazione per il 1975.

I partecipanti alla riunione, unanimemente, hanno deciso di inviare il presente comunicato al Governo, ai Ministri competenti, ai Parlamentari della Provincia ed alla Regione.

Hanno altresì deciso di intraprendere una serie di iniziative atte a garantire il massimo di solidarietà della città nei confronti dei lavoratori della Cooperativa «La Lavorazione del Legno».

Non c'è dubbio che presentare Pirandello, qualsiasi lavoro di Pirandello sia un gesto di storia o meglio di cronaca letteraria: si tratta, in sostanza, di fare, col sapore archeologico che hanno operazioni di questo genere, un passo, due passi, cento passi; ma senza andare troppo indietro, verso quanto a cultura italiana ha saputo produrre in quegli anni grigi e sbrodolati del primo imperialismo italiano, dall'occupazione di Massaua nell'85, all'interventismo e al manganello di Mussolini.

E il sapore archeologico che dicevamo si attenua e diventa poi meno denso se Pirandello significa anche, con l'interesse che ancora suscita pure tra giovani (almeno di età), misurare, comprendere, quanto la cultura italiana non ha saputo produrre da quegli anni grigi della repressione trasformista, dello strapotere borghese, della occupazione delle fabbriche, fino ad oggi.

Pirandello si trova a scrivere quando l'intellettuale borghese sogna, o il governo riservato agli eletti che riducono al silenzio la plebe, o disprezza la «viltà dei tempi», o gioca a fare il populista lacrimevole. Aver visto, come l'altra sera al Comunale, l'«Enrico IV», è stato appunto rifare questa cronaca, con quella fedeltà, tutta storica, con cui Randone ha saputo riportare a galla i sapori di questo testo. Dire che Randone è stato bravo, un ottimo interprete, e potremmo anche dirlo, significa, e vogliamo chiarirlo, che ha saputo appunto rendere con fedeltà, storica, la struttura e il carattere di questo testo, diventato un classico. La stessa cosa vorremmo dire degli altri interpreti, ma ci si richiederebbe troppa generosità.

Randone invece ha saputo rendere perfettamente questo Enrico IV come Pirandello se l'è inventato. Non-mo-clown del relativismo, dello scetticismo, della negatività. E la regia non ha tolto nulla al gioco del testo tutto incentrato nella morte di ogni minima dialettica tra figure e realtà, tra arte e vita: perché Pirandello è appunto lo scrittore di questa morte che, come sempre nella cultura borghese, è poi morte della realtà e della vita, definite squallide e irreali, e trionfo dell'arte. E tutto sarebbe innocuo se poi l'«arte» non fosse in effetti la vita dei potenti (degli eletti), e lo squallore della vita irreali non fossero la sostanza della plebe e il segno della «viltà dei tempi».

In fondo, in fondo, avremmo voluto che queste cose venissero a galla durante lo spettacolo, da sole, senza essere dette: decodificate dai gesti dal sapore che un attore e una regia possono saper dare a un testo. Ma era chiedere troppo alla regia e a Randone, che ha saputo ben rendere quello che Pirandello dice. Non quello che vuole dire, evidentemente.

Enrico IV esce così come la maschera messa e tolta, a seconda delle situazioni, accettata, subita o partecipata da chi gira attorno al personaggio principale. Un gioco in cui mascherarsi diventa ogni momento un'occasione persa per guardarsi nudi allo specchio. E pensavamo ad altre maschere altrettanto vere e teatrali: quelle londinesi della regina Elisabetta, quelle in ermellino della nostra magistratura, o più indietro, meca tanto, quelle in libro, moschetto e canica.

E se ci dicono che Pirandello è reazionario non è per la sua fretta di mettersi una delle comiche che dicevamo, anche se fu tra i primi a comprarsene una.

E' piuttosto per avere a suo modo teorizzato e fatto tanto teatro su questi travestimenti.

Ma questo è in più: l'altra sera c'è stato solo, al Teatro Comunale, l'«Enrico IV» con un Randone che è stato un ottimo interprete e il pubblico ha tanto applaudito.

Nerone

LA DITTA

ottica LANZONI

VIA ALDROVANDI, 3 - IMOLA

Augura BUONE FESTE

alla sua affezionata clientela

Lenti ZEISS

GALILEO

SALMOIRAGHI

ESSEL

ELEGANZA

garantisce:

TECNICA

GIUSTO PREZZO

COMUNICATO COMMERCIALE IMPORTANTE

AL MOBILIFICIO CAMAGGI IMOLA

VIA DELLA RESISTENZA, 8

TELEFONO 23.027

E' in corso il MESE DEL SALOTTO

con forti sconti a SCOPO PROPAGANDISTICO
una occasione unica da non lasciarsi sfuggire

E' accaduto

Il 56 enne Italo Giovanardi, abitante in via Volta 9, muratore, è scivolato sul lavoro mentre spingeva una carriola piena di calce, finendo malamente dentro la carriola stessa.

Soccorso e trasportato all'Ospedale Civile, è stato giudicato guaribile in 30 giorni per trauma toracico-addominale con frattura di tre costole.

La 90 enne Filomena Boattini, abitante in via Gobetti 8, è caduta malamente in casa propria riportando la frattura dell'omero sinistra con stato di choc.

Purtroppo, la Boattini, è deceduta cinque giorni dopo all'Ospedale Civile.

Gli amici de La Lotta

Loretto Edoardo, salutando i compagni imolesi
 Pelliconi Primo 1.000
 Solaroli Carlo 400
 N.N. 1.100
 N.N. 3.600

Luigi e Claudio Ronchi, ringraziano tutti i compagni che sono stati loro vicini nella luttuosa circostanza della perdita del loro Babbo
 Spada Arnaldo 7.000
 Galassi Alfredo e Vespignani Maddalena 1.700
 Carrari Giovanni, per onorare la memoria di Ronchi Cleto 600

Bernardini Gianfranco 1.000
 Maria e Romeo Giovanardi, partecipando al dolore del compagno Ronchi Luigi e famiglia per la morte del caro Babbo 4.100

Romeo e Maria Giovanardi augurano sinceri auguri di Buone Feste all'on. Giovanardi e famiglia e lo ringraziano per una gentilezza ricevuta 1.000

Contavalli Secondo, per auguri a tutti i compagni ed amici 1.500
 Cenni Paolo 2.500
 Zini Orfeo 2.500

La figlia Anna, il genero Arduino e la nipotina Carla in memoria di Masolini Giuseppe, nell'11.º Anniversario della scomparsa 3.000

Rangoni Roberto (Quota sostenitore) 2.500
 Rossi Franco (Quota sost.) 2.500
 Costa Aldo 700
 Folli Agostino (Quota sost.) 2.500

Nannoni - Caroli - Collina - Manuelli 500
 Martini Giovanna (Quota sostenitore) 2.500

Baruzzi Ardea e Lucia per condoglianze al compagno Luigi Ronchi per la perdita del padre 1.000
 Giovanardi Carlo 2.100

Sangiorgi Francesco (Quota sostenitore) 2.500
 Passerini Sauro 2.000

Montebugnoli Pio, ringraziando l'on. Giovanardi, per l'interessamento profuso a favore della risoluzione della propria pratica 5.000

Merlini Rosa 1.500

A riportare L. 67.600

le a seguito di sopraggiunte complicazioni cardio-pulmonari.

L'86 enne Alfredo Gordini, abitante in via Fontanelle 10-B, è caduto accidentalmente dalla bicicletta riportando un trauma pluricontusivo con stato di choc.

All'Ospedale Civile, è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

La 42 enne Margherita Nannini, abitante in via eSice 35, è stata internata all'Ospedale «Lolli» in stato di arresto per tentato omicidio della madre.

La Nannini, che già tempo fa era stata ricoverata in un istituto psichiatrico, ha aggredito, martedì scorso, la madre, l'84 enne Caterina Angeli Nannini, gridando frasi sconnesse.

L'Angeli è riuscita a fuggire e a rifugiarsi in una fabbrica vicina chiedendo aiuto, da dove veniva chiamato il «113» e gli agenti immobilizzavano la donna.

L'Angeli veniva medicata per escoriazioni varie al collo e giudicata guaribile in 5 giorni.

La 85 enne Gemma Lanzoni, abitante in via Montanara 210, è caduta malamente in casa propria, riportando la frattura del femore destro.

All'Ospedale Civile è stata giudicata guaribile in 35 giorni.

Il 37 enne Felice Mandia, abitante a Dozza in via Marmane 32, ha riportato ustioni di secondo grado diffuse al viso ed alla mano destra per lo scoppio di una stufa a kerosene in un ufficio di Toscanella.

Il Mandia è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

Lutto socialista

E' morto il compagno
MASI GUSTAVO
 di anni 87

E' un umile e grande compagno che se n'è andato.

Per oltre un sessantennio ha militato nelle file del nostro Partito prendendo vivamente parte alle dure, cruente lotte della classe lavoratrice angariata da una cricca agraria e reazionaria.

Antifascista irriducibile non aderì mai — neppure formalmente — all'infame regime fascista.

L'affetto di tanti compagni e amici ha accompagnato in vita il caro Gustavo e continuerà ad accompagnarlo nel suo ricordo. Potesse ciò essere di conforto alla famiglia che lascia, alla quale tutti i socialisti dell'Imolese esprimono il loro profondo cordoglio. La redazione si associa.

Condoglianze

I socialisti partecipano con profondo senso di solidarietà al grave lutto che ha colpito i compagni carissimi Luigi e Claudio Ronchi per la perdita del padre.

La redazione de «La Lotta» si associa.

La famiglia Carrari Giovanni partecipa con espressioni di profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito i compagni carissimi Luigi e Claudio Ronchi per la perdita del loro caro babbo Cleto.

Dott. ROBERTO ROMANO RANGONI

MEDICINA GENERALE
 SPECIALISTA IN MALATTIE POLMONARI
 RAGGI X

Ambulatorio: Via Emilia 87
 Telefono abitazione: 24324

Convenzionato con tutte le Mutue

Riceve tutti i giorni feriali, escluso il venerdì, dalle 17,30 alle 19,30, o per appuntamento

Dr. GEPPINO CERVELLATI

MEDICO CHIRURGO
 specialista in geriatria e gerontologia

Abitazione: Via Cardinal Sbarretti, 25
 Tel. 22.228

Ambulatorio: Via Appia, 26

orario: dalle 8 alle 9,30 escluso il venerdì dalle 18 alle 19,30 escluso il sabato

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA

Medicina Interna
 Specialista Malattie Nervose
 e in Igiene e Sanità Pubblica
 Ospedale Psichiatrico Osservanza

Abit.: Via 1° Maggio, 64 - Telef. 25.179

Amb.: Via Cavour, 86 - Telef. 28.084

Riceve giorni feriali dalle 7,30 alle 8,30 e dalle 17 alle 19 (escl. sabato pomeriggio)

FINANZIAMENTI

a privati e Ditte



Via XX Settembre, 5
 Tel. 25041 - IMOLA

LEA

PEDICURE AUTORIZZATA
 Via Digione, 13 - Telef. 23.516

Orario

Tutti i giorni feriali (escluso il lunedì) dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19
 — Anche per appuntamento —

«LA LOTTA»

Quindicinale del P.S.I.

Direttore Responsabile

Carlo Maria BADINI

Redazione e Amministrazione

Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 22280

Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 2396 del 23-10-1954

Spedizione in Abbonamento postale GRUPPO II

Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI - IMOLA - 1974



CASSA
 DI RISPARMIO
 DI IMOLA

al tuo servizio
 dove vivi e lavori

S. A. C. M. I.

COOP. MECCANICI IMOLA SOC. COOP. A. R. L.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale - Macchine per Fabbricazione Tappeti Ceramici
 Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

MILANO

Via Prov.le Selice 17/A

Tel. 26.460

Telegrammi: SACMI - Imola

Torre Velasca, 9 P. Int. I

Ufficio Comm. per l'estero

Tel. 80.44.70



Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi di pompe funebri e cimiteriali
 Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore.

UFFICIO: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABITAZ.: 31.256
 UFFICIO: Piazza Bianconcini, 45 - Tel. 23.147 - ABIT.: 32.624

Dr. LAURA GOTTARDI

AGENZIA IMMOBILIARE - COMPRAVENDITE - AFFITTI - PRATICHE AMMINISTRATIVE - DOCUMENTAZIONI - MUTUI

Via Garibaldi n. 6 - IMOLA - Telefono 23713



Mercato del veicolo
 d'occasione

vetture ed autocarri usati di tutte le marche e modelli

con e senza garanzia

Esposizione e vendita:

Via Selice, 17 - T. 22258 - via Mazzini 54 T. 23358

BENATI S.p.A. — macchine industriali — edili — stradali — cave — miniere

Sede e Stabilimento: Via Prov.le Selice 43/A - 40026 IMOLA - Tel. 27000 (0542) - Telex 51082 Benimola - Cas. Post. 83



Dal 1887 al servizio del progresso

BENATI S.p.A.

Divisione escavatori
 idraulici cingolati

BEN 310 C BEN 230 C
 BEN 160 C BEN 120 C BEN 90 C

MOND.BEN S.p.A.

Divisione pale
 caricatrici cingolate

BENSUPER 58/I BEN 80 R
 GIRAFFA 33 GIRAFFA 41

MA.TER S.p.A.

Divisione escavatori
 idraulici gommati

BEN 160 R BEN 120 R BEN 90 R

BEN S.p.A.

Divisione pale
 caricatrici gommate

BEN 25 S BEN 22 S BEN 19 S
 BEN 16 S BEN 12 S

BENATI

— GRUPPO INDUSTRIALE BEN —

I Pallacanestro

Domenica l'A. Costa in casa con il Murri e la Virtus a Milano con l'Ansoimes (DIE NAI - Virtus 71-67)

La Virtus affonda in Laguna l'A. Costa vince con fatica

(A. Costa - Stars Bologna 57-55)

E' incominciata la seconda fase del campionato con la seconda poule per la serie B per la Virtus Imola e con l'inizio del girone di ritorno per l'A. Costa mentre il Grifone, abbinato con l'Amarena Fabbri, ha finora dignitosamente disputato 4 gare del suo campionato di 1.a divisione di Eccellenza con tre vittorie (una anche fuori casa) e una più che onorevole sconfitta a Bologna con la Vulca (76 a 62 per i bolognesi) con un bravo Maccaferri, il sempre presente Zallo Degli Esposti ed il tria ex A. Costa: Guadagnini, Bettl, Campomori in buona serata.

Iniziamo dalle poule per la Serie B. **VIRTUS IMOLA.** Contro il CUS Torino la squadra ha avuto momenti di gran gioco poi è naufragata nei cambi dimostrando quindi ancora una volta di più che certi acquisti di Luglio-Settembre non erano certamente idonei a formare una squadra di B. Contro il Cus vi è stata la giornata di Morsiani e di De Angelis ma quel che è grave è la ricerca, in ogni passo falso della squadra, del colpevole o dei colpevoli dimenticando che in questi casi che perde non è mai il singolo ma è la squadra come tale e indirettamente semmai le colpe (e in questo caso gli errori di Michelini ci sono sembrati superiori a quelle presunti eddebitati a Costa a suo tempo per la lentezza nella ricerca dei cambi lasciando precipitare la situazione come nel caso del CUS Torino con la perdita di venti e passa punti di vantaggio) se ci sono nello sport, anche se questo è retribuito in parte con rimborsi spese, non vanno portate all'eccesso. Il pubblico che va al Palasport è libero di criticare, è libero di fischiare e di applaudire a seconda dei casi ma oltre a questo non ci sentiamo di approvare tutto il resto che domenicamente, al minimo cenno di contrarietà, si riversa prima su Costa ed ora sul Prof. Michelini. La Virtus domenica a Venezia si è difesa bene e i quattro punti di scarto alla fine testimoniano che la squadra ha giocato certamente su un buon metro con un positivo De Angelis, troppo presto giudicato per le poco convincenti ultime prove. Domenica si gioca a Milano contro l'Ansoimes e se si lotterà con volontà e tenacia i due punti non dovrebbero mancare anche perché i milanesi, ancora a zero punti, appaiono almeno sulla carta meno forti del previsto.

A. COSTA. Dopo una bella vittoria a Bologna con l'Universo SATALINI la giovane squadra allenata da Beppe Bacchilega ha faticato enormemente con il Rocca abbinato Autovanti, ha poi perso in casa con il VENI di Magnoni mentre ha superato dopo un tempo supplementare, gli Stars di Manfredini. Durante tutti i campionati la squadra arancione ha avuto sempre, o quasi sempre, una stasi all'inizio del girone di ritorno e puntualmente la cosa si sta ripetendo anche quest'anno. Tempo fa si incolpava del diminuito rendimento il periodo natalizio e gli esami universitari ma ora con una squadra molto giovane la giustificazione non regge.

Forse gli arancioni hanno avuto la sfortuna quest'anno di avere incontrato in questo periodo: un Rocca assetato di punti che ad Imola cercava gli ultimi scampoli di speranza, una Veni, che con i suoi vecchi (fra l'altro molto poco educati verso chi li ha sempre cortesemente ricevuti e positivamente valutati sul piano del gioco) ha imbrigliato con la classica «zona» le velleità di Costa, Grigolo e Manera e per finire uno Stars che poi non è il due di coppe e lotta per salvarsi anche lui. Se al tutto aggiungiamo forse una serie di allenamenti saltati per le tante concomitanze con i campionati primavera e juniores si arrivano ad individuare le cause del calo della squadra. Per ora la situazione è buona (12 punti e con in vista quota 14 con l'arrivo del Murri sconfitto a Bologna nell'andata) ma verranno presto gli impegni difficili con gli incontri impossibili con Alco e Sinudyne che nelle condizioni attuali non promettono certamente gran che.

Nelle ultime gare si è notato il netto miglioramento di Manera che sta prendendo dimestichezza con il gioco della squadra dopo la lunga astinenza e a tratti la

buona vena di Grigolo e Lanzoni Jacopo è reduce da una debilitante influenza e va giudicato con riserva mentre sussistono zone d'ombra in fase di regia, anche se domenica Gnudi è stato all'altezza del suo compito.

Si sono conclusi frattanto i campionati allievi e Primavera. Nel primo campionato l'A. Costa che schierava due squadre ha evidenziato i limiti della classe 1960 e 1961, ma con note positive per Darchini e Spadoni mentre i giovanissimi del 1962 hanno fatto un duro rodaggio nei

limiti delle loro preparazioni. Ottimo invece il campionato del «Primavera» secondo solo all'Alco - A - con note positive per Treviani, Sabbatani, Mimmi, Negrini e Korgold ma con il netto miglioramento di Castaldi e Tellarini e con il giusto positivo riconoscimento per gli stessi allievi del 1960 Darchini e Spadoni. Ora per i giovani di Brusa e Bacchilega dieci giorni di riposo poi il Campionato Cadetti e la 1.a Divisione ci diranno se il buon lavoro svolto merita di essere segnalato.

Andrea Bandini

Pallavolo

NEL 1° TORNEO ENTI DI PROPAGANDA

Esordio vittorioso della Libertas Femminile in Serie C.

Aurora - Pilastro: 2-1 - Progresso - Aurora: 2-1

Dopo un lungo riposo, che per la FIPAV continua ancora, la pallavolo ha ripreso in parte la propria attività con lo svolgimento del 1.º Torneo degli Enti di Propaganda AICS-UISP e CSI della Provincia di Bologna. L'Aurora, dopo avere superato il Magli per 2 a 0 e il P. Poggi sempre per 2 a 0 ha battuto il BMW Pilastro a fatica per 2 a 1 ed ha perso la sua prima partita in casa con il Progresso per 2 a 1 dopo avere giocato discretamente il primo set, chiuso in vantaggio sul bolognese. Dopo la prima frazione di gioco i bianco-rossi si disunivano e finivano per lasciare al bolognese il 2.º e il 3.º set. Buona la gara di Villa, di Grassi e Baroncini mentre per Macchirelli vi è la giusti-

ficazione delle non perfette condizioni fisiche e seguito del postumi dell'influenza. Sabato l'Aurora gioca a Bologna contro il Progresso e l'occasione per un pronto recupero si presenta quindi per i ragazzi allenati con tanta passione e competenza da Fulvio Landi.

In campo femminile, fermo il Campionato di Promozione, che dovrebbe avere inizio a metà febbraio, è iniziata la serie C con una franca vittoria per 3 a 0 della Libertas Ceramiche Santerno che ha evidenziato l'attuale ottimo grado di forma della forlivese Croci e della tecnica Rotondi. Sabato le ragazze di Gavanelli giocano a Piacenza ed il pronostico, seppure sia sempre difficile fare il risultato fuori casa, è in parte favorevole alle Imolesi.

PALLAMANO: Iniziato bene il Campionato dei biancoble

L'H. C. Imola Casa Vinicola Emiliani passa a Parma (19-7)

Sabato alle 15 il Gymnasium al Polisportivo «A. Ruggi»

H.C. Imola: Biancastelli, Rondelli (1), Valvassori P. (2), Conti C. (2) Morozzi (1) Conti L. (1) Zardi (8) Monti (1) Valenti (2) Bizzi (1) Zanella (-) Ali A. Bandini

Arbitri: Re di Imperia e Mauro di Vicenza

Note: Si è giocato al Campo coperto del Parco della città ducale. 1.º tempo 11 a 4 per H.C. Imola. Sono stati annullati 5 goals a Zardi e 1 a Valenti. Ammoniti per 2 minuti Conti C. e Fondelli. 2.º tempo. Vittoria fuori casa dell'H.C. Imola, che pur priva di Tassinari, Rivola e Valvassori Stefano ha dimostrato di essere già in buona condizione. A Faenza, contro la formazione minore della squadra di serie «B» che con due jugoslavi si batte nelle prime posizioni della classifica, la squadra bianco-bleu ha fatto gioco ed ha mostrato una difesa ermetica ed un attacco faticante in Zardi e Valenti. Partono subito molto forte i padroni di casa (una serie di scolori in ferrovia hanno fatto accumulare oltre due ore di sosta a Bologna alla squadra Imolese e solo la sportività dei dirigenti locali, che evitò telefonicamente del ritardo, si sono fatti parte diligente verso gli arbitri per la giustificazione dello stesso e in macchina sono giunti alla Stazione di Parma per rendere più celere l'arrivo sul bel campo

coperto della zona della mostra della Conserve) facilitati anche dalla mancanza di Bandini Entrano in campo Biancastelli fra i palli, Valvassori Paolo e Valenti mezzali, Zardi e Conti Luciano alle ali mentre Conti Claudio fa il regista e Rondelli si muove bene come centravanti. Segnano per primi i verdi del Parma poi al 2.º pareggio, con un goal stupendo di Conti Luciano, goal al 4.º ancora del Parma ma pareggio di Paolo Valvassori al 5.º. Poi Zardi comincia a prendere le misure al campo di gioco e con Valenti (ottimo il debutto dell'ex del Fontanelice Basket) l'H.C. Imola passa a condurre.

Sul finire del tempo, dopo che Morozzi ha dato il cambio con sicurezza in cabina di regia a Conti Claudio, entrano anche i giovanissimi (tutti del 1960!) e Alberto Bizzi mette a segno la sua prima rete di Serie «C» mentre Zanella tiene degnamente il Campo e Magnani para come un veterano.

Nella ripresa l'H.C. Imola controlla la partita e la gara non cambia volto se non il passaggio in attacco ad uno schema con il pendolo Morozzi che però non frutta gran che.

Ottimi Zardi, Biancastelli e Conti Claudio, buona la regia di Morozzi.

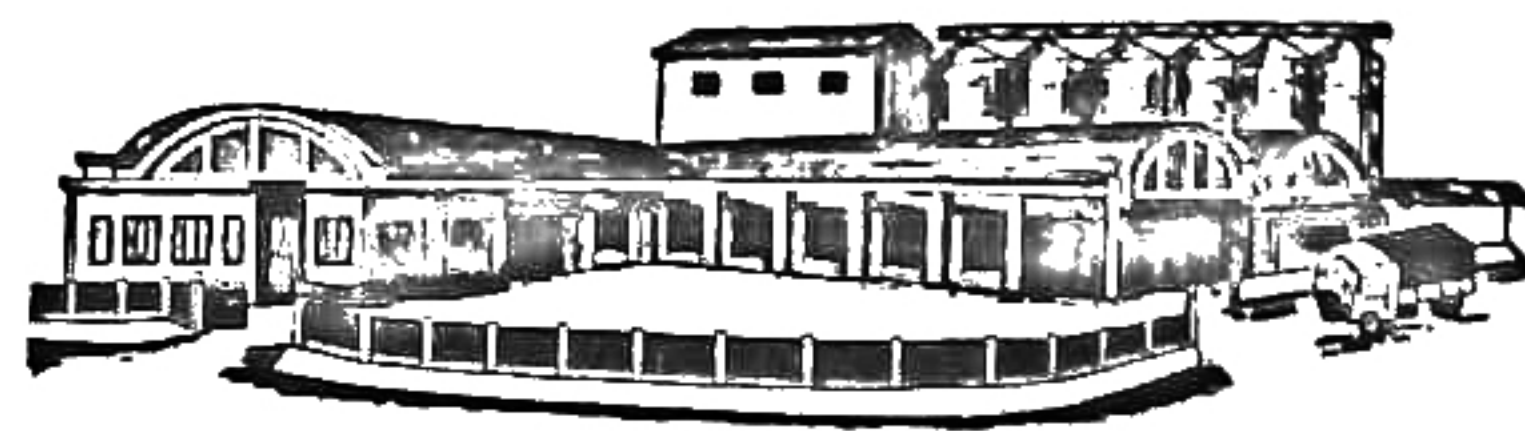
Sabato l'H.C. Imola gioca alle 15 al Polisportivo A. Ruggi contro il Gymnasium che è stato sconfitto a Bologna dal Prato per 12 a 10 mentre nella 1.ª giornata corre giusto ricordare le vittorie del Derby sul l'H.C. Reggio Emilia per 24 a 3 e la vittoria per 19 a 17 della fortissima Mercury sul favorito Firenze. Va segnalato, per dovere di cronaca, che i bolognesi del Prof. Tosi giocavano senza il portiere della Nazionale Juniores Gatti ed hanno dovuto schierare il loro terzo portiere in quanto il portiere di riserva Jelavich era stato colpito da influenza, e la mancanza di portieri nella pallamano è un handicap molto grave che può portare anche al mutamento di risultati facili sulla carta.

stabilimento:
viale marconi 93
telefono 22.4.36
Imola
(bologna)



Il meglio
per
l'alimentazione
di ogni tipo
di animale

ital mangimi rende di più !!!



Concessionaria di vendita
e assistenza:

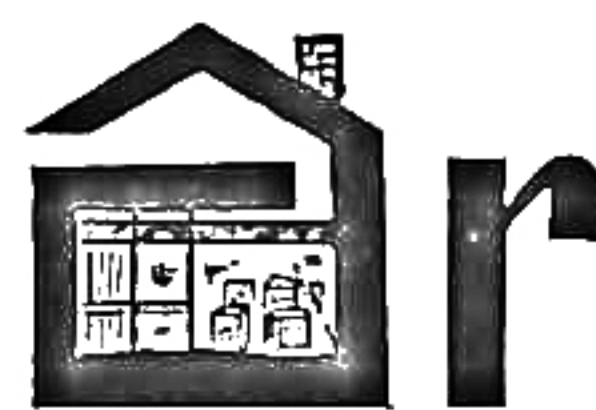
Elettrodomestici
SAN GIORGIO BIO 14
Radio T.V. TELEFUNKEN

Elettrodomestici e TV
INDESIT

Addolcitori d'acqua
CULLIGAN

Alberto Golinelli

IMOLA - Via Emilia, 48-52
Telef. 23.4.99



RONCHI ANTONIO

Imola - Tel. 22192
Via Aspromonte, 9

Tutto
per
la casa

MOBILI
ELETTRODOMESTICI
LAMPADARI

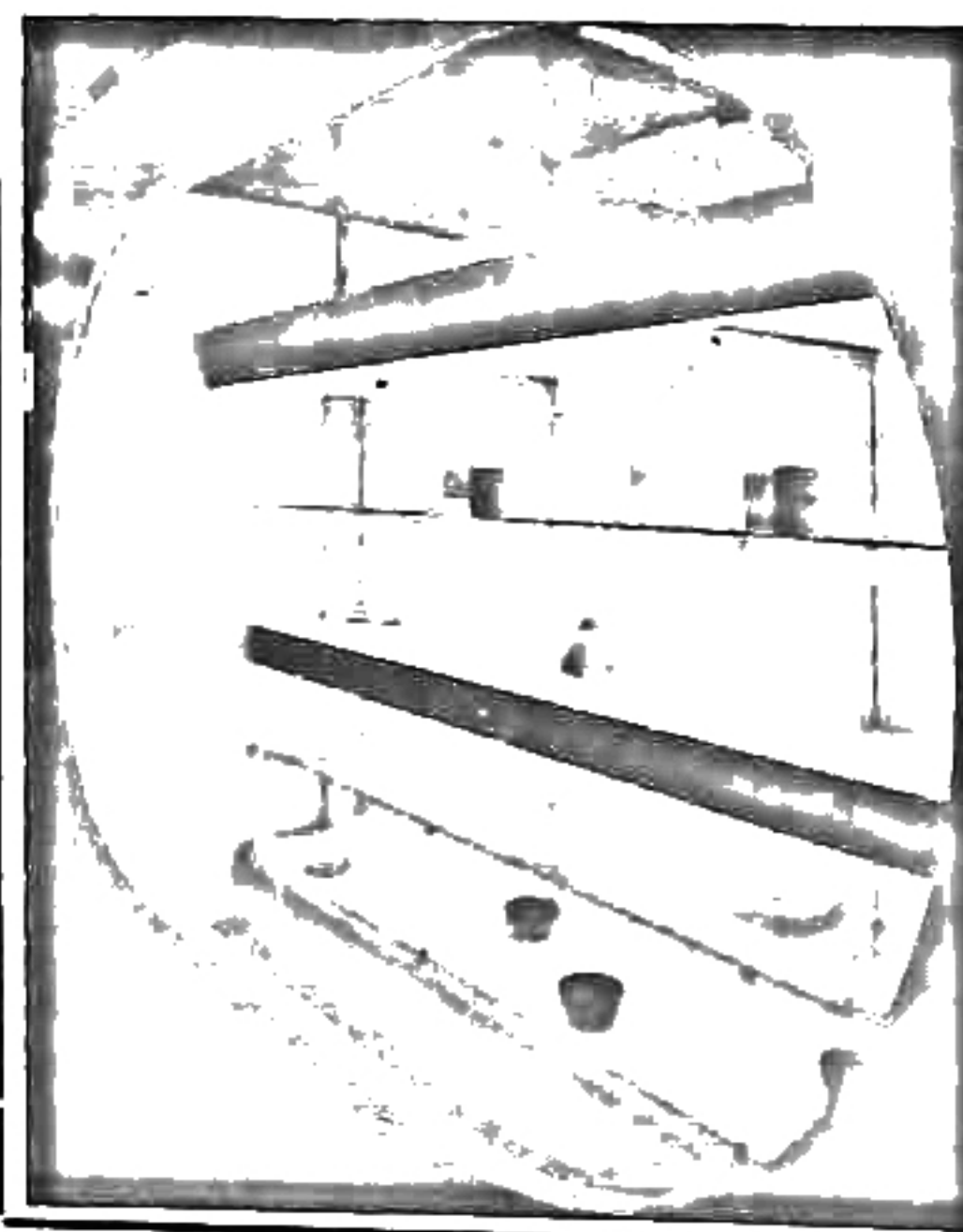
MOSTRA PERMANENTE

A 600 metri dal centro
e 200 dalla stazione

cefla

40026 IMOLA (Italy)
Via Selice, 102 - Tel. 26540

Direzione commerciale:
Via Emilia, 25 - Tel. 29177



arredamenti metallici
componibili
per supermercati
self service
superette
negozi tradizionali
ed extralimantari

Calcio

PROMOZIONE

Al giro di boa più due in media inglese

Advice Imola campione d'inverno

Ancora un risultato positivo per l'Advice Imola che a Portomaggiore ha vinto per 1 a 0 portando la propria media inglese a +2 con 29 goals fatti e 4 subiti in 15 incontri di campionato.

Girone di andata molto buono con una squadra che gira e che anche se ultimamente in leggero calo ha di fatto dimostrato di avere una marcia in più delle altre concorrenti alla prima piazza. Domenica solo il Forlìmpoli ha retto al ritmo dei ragazzi di Boschi vincendo a Santarcangelo per 2 a 0 ma per Cervia e il Budrio invece ci pare che il Campionato non debba porre offrire tanto di meglio della situazione

attuale. L'Advice attende ora il ritorno con la fiducia che gli deriva dai quattro punti di vantaggio sui ragazzi del Dr. Bazzocchi (che dovranno però venire ad Imola nel ritorno) e con un calendario, che eccetto la trasferta di Budrio vede tutte le migliori impegnate ad Imola nel retour match. Frattanto per la prima di ritorno domenica al Comunale avremo l'arrivo del Minerbio sconfitto all'andata per 1 a 0 e con i pronostici tutti a favore del rossoblu del Dott. Boschi campioni d'inverno e decisamente lanciati verso la conquista di un meritato posto in Serie «D».

UNIPOL
ASSICURAZIONI
PER OGNI VOSTRO PROBLEMA ASSICURATIVO
RIVOLGERE ALL'AGENZIA GENERALE

LAVORATORI

Info e polizze UNIPOL
che è la vostra compagnia
contenute in un unico
libretto di dati

ASSICOOP
IMOLA